

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4538

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

GROTTO, FRIGATO, BOATO, BOSELLI, CASTAGNETTI, CRAXI, D'ALEMA, DILIBERTO, FASSINO, FOLLINI, INTINI, MASTELLA, PECORARO SCANIO, VIOLANTE, VOLONTÈ, ACQUARONE, ADDUCE, ALBERTINI, ALBONETTI, ANGIONI, EMERENZIO BARBIERI, BELLILLO, BENVENUTO, BERSANI, GIOVANNI BIANCHI, GERARDO BIANCO, BIMBI, BONITO, BRESSA, BUEMI, BULGARELLI, CARLI, CAZZARO, CENNAMO, CEREMIGNA, CHIANALE, CIMA, COLASIO, COLUCCI, COLUCCINI, COSSA, COSIGA, CRISCI, D'AGRÒ, DE BRASI, DE FRANCISCIS, DI GIOIA, DI SERIO D'ANTONA, DIDONÈ, DUCA, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FERRO, FISTAROL, FRANCESCHINI, GAMBINI, GENTILONI SILVERI, GIACCO, GIACHETTI, GIULIETTI, ANNA MARIA LEONE, LETTIERI, SANTINO ADAMO LODDO, LUSETTI, MACCANICO, MANCINI, FILIPPO MANCUSO, MANTINI, MILANATO, MILIOTO, MORONI, NESI, NIEDDU, OLIVERIO, PAPPATERRA, PERETTI, PISTONE, PREDÀ, QUARTIANI, RAISI, RANIELI, RANIERI, REALACCI, ROCCHI, RODEGHIERO, RUGGERI, RUGGHIA, RUZZANTE, SANDI, SANDRI, SANZA, SARO, SORO, SPINI, STRAMACCIONI, STUCCHI, TOLOTTI, VASCON, VENDOLA, VERNETTI, VERTONE, VILLETTI, ZANELLA, ZANETTIN

Istituzione del Museo nazionale di storia contemporanea
« Giacomo Matteotti »

Presentata il 3 dicembre 2003

ONOREVOLI COLLEGHI! — Giacomo Matteotti nacque il 22 maggio 1885 a Fratta Polesine. Egli compì i suoi primi studi al liceo classico di Rovigo, poi all'università di Bologna, ove si laureò in giurisprudenza

con una tesi su « La recidiva ». Dopo la laurea intraprese parecchi viaggi in Europa per il completamento della sua istruzione universitaria. Tornato a Fratta Polesine fu preso dall'amore per la politica e

il suo primo incarico pubblico fu nei consigli comunali ove poteva essere eletto, così allora diceva la legge, avendo delle proprietà terriere. In seguito divenne sindaco di Villamarzana, un piccolo paese dei dintorni e il suo primo atto fu quello di diminuire il carico fiscale dei fittavoli aumentandolo ai proprietari, compreso se stesso.

Nel contempo organizzò una serie di rivendicazioni operaie che turbarono profondamente la categoria dei latifondisti e dei piccoli proprietari terrieri scossi nella loro coscienza, inoltre costituì per i meno abbienti e per gli analfabeti rudimenti culturali, tra i quali alcune tecniche amministrative per impedire alle autorità centrali lo scioglimento delle amministrazioni locali.

Come consigliere della provincia si fece apprezzare non solo per la serietà e l'impegno che profondeva ma anche per la sua indipendenza di giudizio.

Dopo lo scoppio della prima guerra mondiale così come per quella di Libia, Giacomo Matteotti si batté dapprima per scongiurare il conflitto, poi apertamente si dichiarò fermamente contrario nel corso di un suo discorso tenuto all'interno di un consiglio provinciale del 1916. Per le sue prese di posizione pubbliche si guadagnò un processo e la condanna a trenta giorni di carcere, poi annullata dalla Cassazione; tuttavia venne richiamato alle armi, nonostante l'esonero, e confinato in Sicilia. Egli dimostrò di essere sempre un democratico aperto e convinto.

Alla fine della guerra, Giacomo Matteotti si dedicò a tempo pieno alla politica. Fu eletto deputato e quindi nominato segretario del partito socialista unitario. Il partito era guidato da Filippo Turati, Claudio Treves e Emanuele Modigliani.

Giacomo Matteotti percorse tutto il territorio nazionale, fece comizi, fondò sezioni e continuò a scrivere articoli di fondo su « *La Giustizia* », l'organo ufficiale dei socialisti unitari.

Scrisse, in quel periodo, il libro « *Un anno di dominazione fascista* » che costituì la spina nel fianco dei fascisti. Nelle prime due parti del libro vi era un approfondito

esame della situazione economica del Paese e nella terza un puntiglioso elenco, con tanto di nomi, cognomi e località, delle violenze perpetrate dagli uomini di Mussolini.

La sua attività parlamentare fu altrettanto intensa e partecipata e sempre mise al primo punto la necessità di intervenire a favore delle condizioni di vita dei lavoratori. Tra i tanti interventi tenuti nell'Aula di Montecitorio vale la pena di ricordare, quello storico pronunciato il 30 maggio 1924 allorché denunciò il Governo e il suo capo di brogli elettorali e violenze contro gli italiani. Questo gli costò la vita per mano dei sicari fascisti al servizio di Mussolini.

Durante la sua battaglia a favore della giustizia sociale, Matteotti fu lasciato spesso solo a causa delle sue convinzioni non violente anche perché rifiutava i metodi di un certo massimalismo di stampo bolscevico e totalitario.

Il 10 giugno 1924, mentre come sua abitudine usciva di casa per recarsi alla Camera dei deputati, Matteotti fu rapito e ucciso, come si seppe in seguito, da alcuni sicari fascisti denominati « banda del Vicinale ».

I successivi processi, quello di Chieti nel 1926 e quello di Roma nel 1947, non chiarirono mai le responsabilità politiche del delitto, ma la figura di Giacomo Matteotti è rimasta stampata nella memoria e nella coscienza democratica del nostro Paese in maniera indelebile.

Abbiamo qui voluto ricordare, in breve, la storia e le vicende umane di Giacomo Matteotti per illustrare il senso della presente proposta di legge, tesa a istituire il Museo nazionale di storia contemporanea « Giacomo Matteotti ». Tale Museo avrà la funzione di conservare e valorizzare la memoria di quanto accaduto nei secoli XIX e XX nel territorio polesano.

Proprio per il ruolo nazionale e internazionale assunto da Giacomo Matteotti, che ha incarnato e incarna ancora oggi il senso morale e civico del Polesine, l'istituzione del Museo di storia contemporanea avrà come finalità quella di raccogliere le immagini, le parole, la letteratura e la critica riguardante questa storica figura del novecento italiano.

Un'opera di « memoria » e di stimolo per la ricerca e l'analisi storica e storiografica di un periodo e di un'area geografica che non manca di momenti storici fondamentali per la formazione del pensiero contemporaneo.

Il Museo avrà inoltre il compito di documentare un mondo contadino molto vivace intellettualmente, ricco di folclore e tradizioni, non esente dall'esperienza della carboneria, attore di aspre lotte sociali e di rivendicazioni, protagonista della resistenza partigiana e vittima di drammatiche tragedie come l'alluvione del Po nel 1951. Momenti storici che hanno segnato non solo il pensiero dei polesani ma anche la loro vita sociale, ad esempio durante il periodo del bracciantato oppure durante l'esodo del dopo alluvione.

Fenomeni collettivi, ma anche individuali. Giacomo Matteotti, l'italiano delle

coraggiose denunce che, in pieno conflitto mondiale, alzò la sua voce contro le barbarie della guerra rappresenta l'uomo del Polesine, legato al bene della propria terra ma allo stesso tempo capace di una visione più collettiva e generale.

L'articolo 1 della proposta di legge prevede l'istituzione del Museo di storia contemporanea « Giacomo Matteotti ».

L'articolo 2 definisce le finalità del Museo.

L'articolo 3 definisce l'organizzazione del Museo.

L'articolo 4 stabilisce la copertura finanziaria.

Ci auguriamo, per concludere, che questa proposta di legge possa avere, per l'importanza culturale e storica che rappresenta, la necessaria attenzione e un *iter* parlamentare il più veloce possibile.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Istituzione del Museo nazionale di storia contemporanea « Giacomo Matteotti »).

1. È istituito il Museo nazionale di storia contemporanea « Giacomo Matteotti », di seguito denominato « Museo », con sede in Fratta Polesine, in provincia di Rovigo.

ART. 2.

(Finalità del Museo).

1. Il Museo ha i seguenti compiti:

a) raccogliere, conservare, catalogare, restaurare ed esporre le opere, le immagini e la letteratura riguardanti la storica figura di Giacomo Matteotti;

b) raccogliere, conservare, documentare e valorizzare le opere e la storia delle popolazioni del Polesine del XIX e XX secolo, con particolare riferimento alla carboneria, alle lotte contadine, alla resistenza e all'esodo dal Polesine conseguente all'alluvione del Po del 1951;

c) diventare un punto di aggregazione e un centro propulsivo di tutta la tradizione e cultura polesana;

d) promuovere attività didattiche nonché organizzare manifestazioni, incontri nazionali e internazionali, convegni, mostre permanenti e temporanee sui temi legati a quelli di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)*.

2. Per le attività di ricerca e documentazione scientifica il Museo si avvale della collaborazione dell'Istituto di studi sociali « Giuseppe Saragat » e dell'Accademia dei Concordi.

ART. 3.

(Organizzazione del Museo).

1. Il comune di Fratta Polesine, in provincia di Rovigo, di intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali, indica la struttura destinata a sede del Museo.

2. All'interno della struttura di cui al comma 1 deve essere individuato uno spazio multimediale avente, in particolare, finalità didattiche.

3. Il Museo, alla cui gestione provvede una apposita fondazione costituita ai sensi del regolamento di cui al decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 27 novembre 2001, n. 491, è posto sotto la vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali.

4. Alla fondazione di cui al comma 3, oltre al Ministero per i beni e le attività culturali, possono partecipare i seguenti comuni della provincia di Rovigo: Fratta Polesine, Fiesso Umbertiano, Badia Polesine, Frassinelle Polesine, Lendinara, San Bellino, Villamarzana e Villanova del Ghebbo.

5. Possono, inoltre, partecipare alla fondazione di cui al comma 3, il comune di Rovigo, la provincia di Rovigo, la regione Veneto, l'Istituto di studi sociali « Giuseppe Saragat », l'Accademia dei Concordi e altri soggetti pubblici e privati.

6. I soggetti privati che devolvono al Museo contributi finanziari, opere legate alle finalità di cui all'articolo 2, strutture o altro materiale necessario alla realizzazione del Museo stesso, beneficiano di misure di defiscalizzazione in rapporto al valore delle donazioni. Le modalità e l'entità di tali benefici sono stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro per i beni e le attività culturali.

ART. 4.

(Copertura finanziaria).

1. È autorizzata la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2004 per la realizzazione

della sede del Museo, nonché la spesa di 500 mila euro annui, a decorrere dal 2004, quale contributo alle spese di funzionamento.

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede, quanto a 2 milioni di euro per l'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero; quanto a 500 mila euro annui a decorrere dall'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

PAGINA BIANCA

€ 0,30



14PDL0053070